

Michele Nigro

Poesie sospese



silloge prima

nugae 2.0

1ª edizione – novembre 2022

Premessa

Poesie sospese, come i “caffè sospesi” a Napoli, offerte gratuitamente ai poveri in parole ma bisognosi istintivi di significanti, agli indigenti della città dell’anima, ai mendicanti del verbo che è balsamo scritto su carta effimera, ai cercatori inconsci di significato attraverso le *poeticherie* di altri avventori. Senza alcuna pretesa consolatoria o “farmacologica”, si tratta ancora una volta di [*poesie minori e pensieri minimi*](#) lasciati sul bancone di un “bar internautico” a chi è di passaggio e gradisce sorseggiare miscele inedite, a un lettore sconosciuto che va di fretta o che invece vuole concedersi qualche minuto di pausa per girare con il cucchiaino della riflessione i versi concepiti da altri; poesiole donate a chi non può permettersi di giocare con le parole, di pagarle in prima persona, di viverle sulla propria pelle. La filosofia, solidale e filantropica, dell’economia circolare applicata al poetare: continua l’avventura dei *materiali di risulta* riciclati in nome di una sostenibilità esistenziale.

Michele Nigro

Il senso della vita

mica facile trovarlo
infatti
da me non si fa trovare
(Jón Kalman Stefánsson)

Sono un cuoco
per tempi di guerra
rassetto umori e ossa
in attesa del solstizio,

mi dimetto da servo
della casa patrizia
ora che la pace
risale sciatalgiche
trincee senza sangue

depongo gli arnesi da fiamma
disertore che rincorre parole
lascio il posto alle luci notturne
guardiane a tempo
dei nuovi risorti a dicembre.

L'aria stanca e lenta dell'inizio
predispone a raccogliersi
lungo silenziosi margini di parole,
sembra che il mondo latiti
non voglia tornare a giocare
con la nuova matrice di sempre.

Dove sono la sfida e la folle riscossa
che seguivano a una crisi, alle sciagure?
I fiumi d'alcol e le danze sfrenate
risposte sorridenti e disperate alla morte
le mode, le nuove idee, le imprese dell'uomo...

Tutto è immobile per le strade, desertica mente
non c'è voglia di rialzarsi dal fondo fangoso,
i sogni non dimorano più tra le stelle
guardiamo cadere uno a uno i nomi di sempre
e i volti cari tra lo stupore del sopravviverci.

Non ci salvano da lontano la luce rossa
né la musica impregnata di vita
dell'ultimo ostinato speakeasy.

Non c'è più valido seme
per future illusioni d'amore
eppure

al sentirsi inadeguati
come testi gettati al mondo
segue parallela e timida
la boriosa scintilla del creare.

Non riesci ancora a vedere
una linea che separi
il prima dal dopo
la sciagura virale
perché quella linea
sei tu. E sei in corso.

Respira e crea
in questa notte cieca
senza un piano da seguire,

percorri te stesso
raccolti in preghiera
e non farti domande.

è arenaria di malefici nel tempo
l'azione sul mio altrove,
in silenzio e lontano dai consensi
ne faccio gradini di pietra, per salire
e toccare cieli che non vedrete

Nell'odio condominiale
tra piani disumani di marmo
feroce
s'annida pasciuto e cortese
l'antico germe di tutte le guerre.

Sto rimanendo senza *padri*,

non mi resta che esserlo...

Gli insonni vivono silenti
fasce privilegiate di tempo,
s'incontrano carbonari
lungo i margini del giorno a venire

affilano lancette crudeli
aspettando albe e caffè.

La felicità serale si nutre
di rare conquiste ridicole,
appendo liquidi a chiodi inediti
di crocifissi che non funzionano.

Ma non moriranno
le parole del ricordo
i viaggi folli della lotta
la storia raccolta all'ultimo istante.

Da bocca a bocca
da banco a banco
da Ustica a Ustica
da scuola a scuola
da virologo a virologo
da psichiatra a psichiatra
da capra a capra
da ministra a ministra
da donna a donna
da cuore a cuore
da miliardo a miliardo
da ombrellone a ombrellone
da me a me

qual è la giusta distanza
per evitarmi, non incontrarmi
nei corridoi dell'assurdo
per stare lontano da voi
da questo mondo bizzarro
dai suoi pupari sudati
dai burocrati che fanno sgambetto

da orecchio a orecchio
da occhio a occhio
da mento a mento
da vagina a vagina
da cazzo a cazzo
da uomo a uomo
da pianeta a pianeta

qual è il metro da usare a fine scena
per morire in pace, sotto i raggi di Luna
tra un mojito e uno spritz caldo
tra il mio silenzio e la storia già morta?

Quando domani tornerai a vivere
riconoscerai i giorni della non vita
che oggi chiami con nomi di fantasia:
sedia, arcobaleno, benda, corvo, sacchetto
di plastica i pensieri mentre pedali nella sera.
Il mondo è una stanza enorme e vuota
con la porta di coraggio antico stagionato
e una maniglia per aprirti alla storia
solo dal tuo lato - dice il venditore di api
abituato a farsi pungere da tre generazioni.

La stampante senza che nulla le dica
come un gatto dalla lingua elettrica
parte a pulirsi le testine di notte, nel silenzio
tramando scritte clandestine alle mie spalle,
"lei" sa cosa fare

nel buio del suo sesso d'inchiostro
puntato su fogli bianchi d'inconscio
descrive meglio di voi assenti i giorni persi
contando pillole e respiri di madri bambine.

Michele Nigro, nato nel 1971 in provincia di Napoli, vive a Battipaglia (Sa) dal 1978. Si diletta nella scrittura di racconti, poesie, brevi saggi, articoli per giornali e riviste. Ha diretto la rivista letteraria “*Nugae – scritti autografi*” fino al 2009. Ha partecipato in passato a numerosi concorsi letterari ed è presente con suoi scritti in antologie e periodici. Nel 2016 è uscita la sua prima raccolta poetica – che ama definire “raccolta di formazione” – intitolata “*Nessuno nasce pulito*” (edizioni nugae 2.0). Ha pubblicato “*Esperimenti*”, raccolta di racconti; il mini-saggio “*La bistecca di Matrix*”; nel 2013 la prima edizione del racconto lungo “*Call Center*”, nel 2018 la seconda edizione “*Call Center – reloaded*” e la raccolta “*Poesie minori. Pensieri minimi*”. Nel 2019, per i tipi delle Edizioni Kolibrus, viene pubblicata la raccolta di poesie intitolata “*Pomeriggi perduti*” (collana di poesia italiana contemporanea “Chiara”), che è anche il nome del suo [blog](#). È del 2020 il volume 2 della raccolta “*Poesie minori. Pensieri minimi*”; nel 2021 la terza e ultima silloge dei *materiali di risulta*. Alcune sue poesie sono state tradotte in portoghese, inglese e spagnolo.

Per contattare l'Autore:

mikevelox@alice.it



Blog:

<https://pomeriggiperduti.home.blog>

Social:

<https://www.facebook.com/michele.nigro.10>

<https://twitter.com/MicheleNigro>

In copertina:

immagine intitolata “*Il caffè sospeso*” di Picos ([FONTE](#))